

stiane, e dopo lunga malattia, nel 4 dicembre del 1075, giusta Lambertò d'Aschaffemburgo, autore contemporaneo, e quindi preferibile alla cronaca di Liegi, che colloca questo avvenimento nel 1076, ed alle cronache d'Hildesheim e di Wurtzburgo, che invece lo pongono sotto l'anno seguente. Il cadavere di Annone, prima sepolto a Siegberg, venne dissotterrato ed esposto alla pubblica venerazione cent'otto anni dopo la di lui morte, siccome noteremo più ampiamente all'epoca del 1183. Gli autori della nuova *Gal- lia christiana* provano ch'egli era stato arcicancelliere della chiesa romana, additando una bolla di Alessandro II emanata in favore del monastero di Vendome, sul finir della quale si legge: *Scriptum per manus Rainerii subdiaconi et cancellarii, vice Domini Annonis arch. VIII idus maii, anno Domini 1063, Ind. I.*

Non ostanti gli elogi di cui Lambertò d'Aschaffemburgo ricolma Annone, egli non può dispensarsi dal riferire com'egli fosse pronto allo sdegno e manifestasse con ingiurie il suo malumore contro quelli che n'erano l'oggetto. E questo è il solo difetto che in lui riconoscesse, e del quale il prelado medesimo si confessava; ma noi abbiamo avuto campo di rimarcarne alcuni altri in questo prelado, d'altronde assai commendevole.

ILDOLFO.

1076. ILDOLFO ovvero ILDEBALDO, già canonico di Goslar e cappellano della corte, fu presentato ai deputati di Colonia come loro arcivescovo dall'imperatore Enrico IV, mentre teneva la sua corte a Goslar, nelle feste natalizie dell'anno 1075. Ma le sue qualità di corpo e di spirito non sembrando loro corrispondere all'alto grado, eglino si scusarono di non poterlo accettare; per la qual cosa l'imperatore li licenziava alla metà di quaresima, protestando che non avrebbero verun altro arcivescovo. Essendosi però tre chierici ed alcuni nobili di Colonia tornati a lui nel termine prefissato, assentirono per timidità alla nomina di Ildolfo, che l'imperatore condusse ben tosto a Colonia, ove lo fece consecrare da Guglielmo vescovo d'Utrecht (*Lambert Schafnab.*, pag. 402-405). Il papa Gregorio VII non